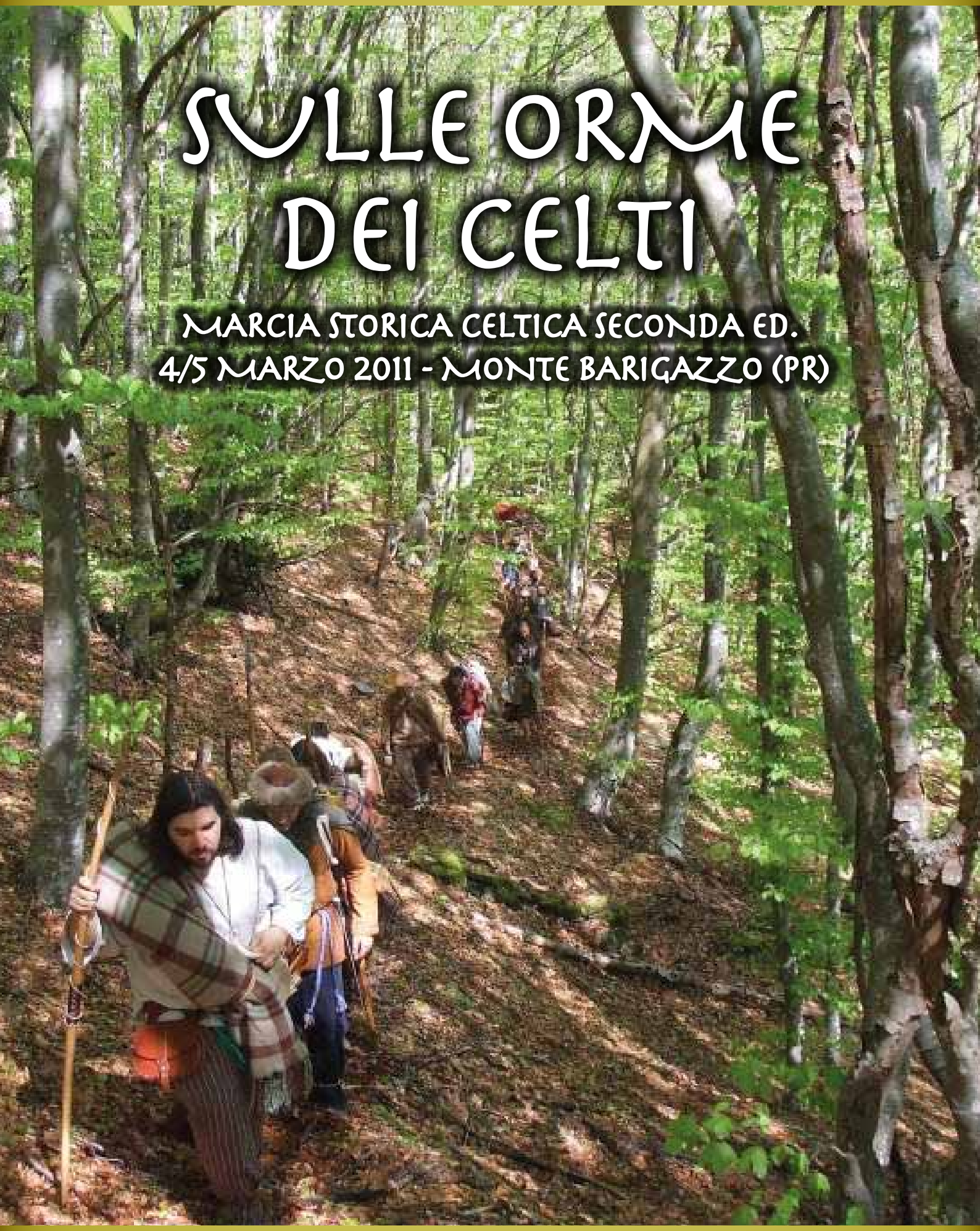
SULLE ORME DEI CELTI

MARCIA STORICA CELTICA SECONDA ED.
4/5 MARZO 2011 - MONTE BARIGAZZO (PR)



INTRODUZIONE

Da diversi anni in alcuni paesi europei gruppi di rievocatori organizzano marce storiche, riportando l'attenzione su un aspetto delle civiltà antiche, quello dello spostamento a piedi, fondamentale sia nell'ambito civile (commerci, caccia, transumanza...) sia in quello militare. La marcia, intesa in questo senso, non è una sfilata in abiti storici, ma una sperimentazione di più giorni, senza la partecipazione del pubblico, per la quale è necessaria una sinergia di capacità che vanno dalla logistica alla cucina da campo, dall'orientamento alla disciplina marziale e che ha come scopo la raccolta di dati utili ad una miglior comprensione del mondo antico.
Abbiamo voluto proporre anche in Italia questo genere di esperienza, da affiancare alle più tradizionali "rievocazioni storiche", in cui vengono solitamente privilegiate l'attività bellica e la ricostruzione statica della vita d'accampamento, in scenari predisposti ad uso e consumo di un pubblico che assiste ad una sorta di "vita in diretta".

La prima marcia, tenutasi nell'Aprile 2009 sul Monte Barigazzo (Varsi - PR), ha coinvolto vari gruppi ed associazioni già impegnati nell'ambito della rievocazione e ricostruzione celtica: il Popolo di Brig (Brianza), i Kenomanes Ambatii (Verona), il Touta Vertamocori (Novara), gli Adui (Milano), il Toutai Argantia (Ferrara); e ha cercato di riprodurre lo spostamento di un gruppo di guerrieri lateniani – con relativi servi – in un territorio ostile e sconosciuto. Malgrado le avversità meteorologiche che hanno reso impossibile il completo svolgimento delle attività previste, ed in particolare del bivacco notturno, l'esperienza è risultata soddisfacente e ricca di spunti, tanto che si è deciso di ripeterla.

Annullata per problemi burocratici l'edizione 2010, la pausa forzata ha permesso una definizione più precisa degli obiettivi, formalizzata con la stesura di vari protocolli, e il coinvolgimento di un numero maggiore di partecipanti.

Nell'Aprile 2011 si è finalmente tenuta, sempre nella medesima località e con la partecipazione degli stessi gruppi (eccezion fatta per il Touta Vertamocori, al quale sono subentrati i Suliis as Torc di Vicenza), una seconda sperimentazione, questa volta incentrata sulle attività di un gruppo di cacciatori: spostamento, bivacco notturno, battuta di caccia (senza l'uso reale di armi), cucina.

"DIARIO"

GIORNO I

09:00 Arrivo dei partecipanti al parcheggio presso Città d'Umbrìa; vestizione, preparazione e distribuzione dei carichi.
10:00 Partenza; si tenta di seguire a memoria un itinerario precedentemente individuato sulla mappa, ma già al secondo bivio si imbocca involontariamente un percorso più scosceso e difficile, che mette a dura prova chi portava i carichi più pesanti. I diversi ritmi di marcia portano ad una graduale dispersione di singoli e piccoli gruppi scaglionati lungo il sentiero, con varie deviazioni non volute e perdita del contatto con alcuni elementi. Solo dopo qualche ora il gruppo riesce a ricompattarsi.

13:30 Raggiunta la cima del Monte Barigazzo i partecipanti consumano un pranzo freddo a base di pane, carne stagionata, verdure e formaggio.
14:30 Il gruppo riparte, dirigendosi verso Città d'Umbrìa lungo un percorso diverso da quello dell'andata e comprendente anche brevi tratti di strada asfaltata.
15:30 Il gruppo arriva a Città d'Umbrìa, qui si congiunge ad un secondo gruppo che non ha partecipato alla prima parte della sperimentazione. Ogni sottogruppo allestisce il proprio bivacco, raccogliendo foglie per i giacigli notturni e la legna per il fuoco.
17:00 Terminato l'allestimento dei bivacchi, alcuni si dedicano all'accensione del fuoco con selce, esca e acciarino; l'operazione si fa sempre più difficoltosa con il trascorrere dei minuti a causa della crescente umidità serale, e ha successo solo dopo parecchi tentativi andati a vuoto. Si utilizzano le braci per accendere altri tre fuochi, di cui uno in una sorta di focolare in pietra preesistente.
17:45 Si comincia a cucinare.
18:30 Inizia la cena, che si protrae a lungo.
23:00 La maggior parte dei partecipanti va a dormire; solo un sottogruppo segue i turni di guardia pianificati, mentre gli altri cedono alla stanchezza o si limitano a discontinui giri di ronda.

GIORNO II

05:00 Sveglia; colazione con i cibi avanzati.
06:00 Circa metà dei partecipanti rimane al campo a far legna; l'altra metà si divide in tre sottogruppi di 2-5 persone, armate ma senza carico. Ogni sottogruppo prende una direzione diversa, tentando di avvistare animali o di seguirne eventuali tracce.
10:30 Tornano i primi due sottogruppi; si iniziano a cucinare le "prede", mentre alcuni dei "cacciatori" recuperano le forze dormendo.
11:30 Torna il terzo gruppo, che ha perso l'orientamento allungando involontariamente il percorso.
12:00 Pranzo.
14:00 Debriefing.
15:00 Si smontano i bivacchi e si spengono i fuochi.
16:30 Partenza e ritorno a casa.

SUDDIVISIONE GRUPPI

Gruppo:	N. membri:	Nomi:
Teuta Brig 1	3	Allobrogios, Andecaros, Epaxia
Teuta Brig 2	2	Boios, Rig Ateboduos
Teuta Brig 3	2	Deiotaros, Kosios
Adui	3	Dumnorix, Salica, Tauos
Toutai Argantia	2	Giama, Keltie
Teuta Kenomanes	4	Ducomaros, Trexius, Dumnacos, Kora
Suliis as Torc	4	Agorix, Dagus, Letius, Valos

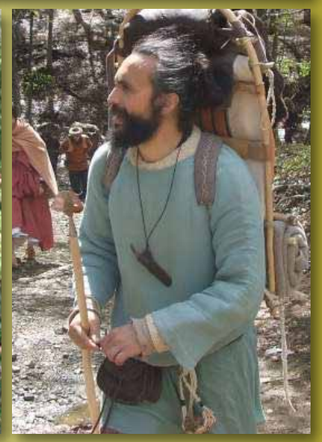
A questi sette gruppi bisogna aggiungere la presenza di due "civili" (Diego Colombo del Popolo di Brig e Paolo Turri) che hanno documentato fotograficamente l'esperimento e trasportato materiale di emergenza.

LA RACCOLTA DEI DATI

Come precedentemente accennato, la sperimentazione verteva sulle attività di un gruppo di cacciatori. È indubbiamente poco verosimile che degli uomini intenzionati ad accamparsi a poche miglia dal proprio villaggio per una caccia mattutina portassero con sé strumenti voluminosi e pesanti come padelle e pentole. Tuttavia, per la necessità pratica di accorpare in un breve lasso di tempo il maggior numero possibile di situazioni significative, si è deciso di introdurre tali elementi estranei, tenendo però scissi i due diversi momenti della sperimentazione.

L'ABBIGLIAMENTO

Per quanto riguarda l'equipaggiamento personale ogni rievocatore ha utilizzato indumenti che si rifanno per tipologia a quelli dell'età Ferro, quindi in primo luogo tessuti di lana (camicie-tuniche, brache, sovratuniche senza maniche, mantelli rettangolari); implementando l'abbigliamento considerate le temperature rigide, con copricapi, "ghette" di lana per le donne, mantelline corte con cappuccio chiamate "cucullus", e camicie di lana più pesanti.



LE CALZATURE

Una particolare attenzione è stata rivolta alle calzature, che hanno dovuto sopportare diverse tipologie di terreno e pendenza, ma soprattutto le modalità con cui i piedi sono stati protetti anche dal freddo.
La maggior parte delle calzature utilizzate fa riferimento a quei reperti trovati nei siti archeologici che hanno reso possibile una loro ricostruzione (Hallstatt), per lo più una sorta di scarpe aperte con chiusura sul piede "a sacchetto" con stringhe di pelle (fig.1-3). A questa tipo viene associata da alcuni rievocatori una suola con chiodi di ferro dalla testa tonda (come quelli in uso presso i Romani).
Altri generi di calzature utilizzate sono chiuse (fig.2) o di feltro e lana cotta utilizzate soprattutto per brevi spostamenti o per tenere i piedi caldi durante la notte gelida.
Per conservare i piedi caldi e proteggerli dallo sfregamento dovuto al movimento durante il cammino, sono state usate delle lunghe pezze di tessuto, lino o lana, oppure delle calze di lana cucite con il metodo del naalbilding già attestato nell'età del Bronzo (fig.3).

fig.1

fig.2

fig.3

Un momento relativo a qualche problema durante la marcia: rottura del laccio di pelle di chiusura delle calzature, sistemato con dello spago.

I SISTEMI DI TRASPORTO IMPIEGATI

Per il trasporto dei materiali (abiti, cibo, equipaggiamento vario), le modalità sono state differenti: poiché i partecipanti alla marcia sono stati suddivisi in gruppi autonomi da 4 persone a 1 singolo, necessariamente ogni gruppo ha elaborato sistemi per una suddivisione equa dell'equipaggiamento tra i propri membri, considerando quello che viene utilizzato durante il cammino e la sosta per il "pranzo al sacco", e quello per la cena e il riposo notturno.
Ogni modalità di trasporto è stata oggetto di studio e ricerca, approfondita utilizzando le notizie e i riferimenti storici del periodo preso in esame (età del Ferro), la verifica sul campo è stato l'obiettivo primario di questa sperimentazione.

fig.1

fig.2

fig.3

ZAINO TIPO 1 "A SACCO":

un sistema di trasporto elaborato sui reperti dello zaino di Ötzi (IV millennio a.C.) considerati in relazione ai possibili sistemi utilizzati anche nell'età del Ferro.
Si tratta di una struttura di legno costituita da un ramo piegato a U rovesciata tenuta stretta da 2 o più listelli posti orizzontalmente e legati tramite stringhe di pelle o corda (fig.1).
A questa struttura vengono legate le bretelle di sospensione, che possono essere di pelle o tessuto, oppure costituite da piccoli listelli di legno uniti tra loro tramite cordini a formare una striscia della lunghezza sufficiente a coprire lo spazio di aderenza sulle spalle, successivamente avvolti in strati di lana infeltrita e chiusi con una cucitura.
Per contenere e trasportare il materiale viene utilizzato un grande rettangolo in lana (usato anche come mantello o copertura per il bivacco all'occorrenza), piegato più volte su sè stesso e fatto passare dentro-fuori nella struttura di legno dello zaino (fig.2).
Facendolo scendere verso il basso si ottiene poi una sorta di tasca dove inserire gli oggetti e successivamente chiusa con un paio di fibule (fig.3). Questo sistema di trasporto è molto buono perché mantiene il materiale portato sulla schiena

fig.4

fermo e non sbilanciato, e consente di aggiungere in maniera semplice altri materiali arrotolati e legati allo zaino (fig.4) mantenendo il tutto abbastanza compatto per evitare impaccio durante il cammino. È possibile fare diversi "settaggi" per quanto riguarda le bretelle e la struttura aggiungendo qualche variante di sostegno.

ZAINO TIPO 2 "SEMPLICE":

questo sistema è una variante di quello "a sacco"; mantiene la stessa struttura di legno ma i materiali che vengono trasportati sono semplicemente legati ad essa tramite corde. È un metodo molto economico e consente di gestire il materiale da portare a seconda delle proprie esigenze.

ZAINO TIPO 3 "A CONTENITORE CHIUSO":

mantenedo la medesima struttura di legno dello zaino tipo 1, la sua particolarità sta nella sacca di pelle cucita e chiusa a formare un contenitore che viene poi legato o appesa con stringhe di pelle alla struttura.

Il punto di forza di questo tipo di sistema è il fatto di non dover avvolgere o legare insieme i materiali da portare, che in questo caso possono semplicemente essere inseriti nella sacca. Positivo il fatto che essendo richiudibile può salvaguardare il cibo trasportato dalla pioggia o da eventuali problemi di inclinazione del percorso.

GERLA IN VIMINI:

è un sistema di trasporto che consiste nell'utilizzare una cesta in vimini intrecciato, con o senza coperchio di chiusura, assemblata insieme ad una struttura del tutto simile allo zaino tipo 1. Impiega lo stesso tipo di bretelle in tessuto o pelle anche nelle versioni imbottite per rendere meno gravoso il peso portato.
Consente il stipare il materiale in modo molto ordinato e allo stesso tempo lo preserva da urti e agenti atmosferici.

FAGOTTO AVVOLTO ATTORNO AL CORPO:

è un modo di trasportare del materiale meno ingombrante e pesante (abiti, mantelli, pelli per dormire), nella maniera più economica possibile. Si tratta di arrotolare il proprio equipaggiamento all'interno di un rettangolo di tessuto grande, chiuso con delle stringhe di pelle o corda e portato avvolto attorno al corpo facendolo passare su una spalla.
Consente di avere meno peso addosso e di conseguenza di camminare più leggeri e veloci.

FAGOTTO ARROTOLATO DIETRO LA SCHIENA:

questo sistema di trasporto è una libera interpretazione di un'immagine presente sulla situla Benvenuti (fine VII sec. a.C.). Si tratta di arrotolare un rettangolo di tessuto facendo un "salsicciotto" che può contenere abiti di ricambio o attrezzi non troppo ingombranti. Chiuso con una laccio di pelle, corda o tessuto, viene tenuto sulla schiena e sospeso con l'ausilio di bretelle di tessuto legate ad esso e fatte passare davanti alle spalle e dietro la nuca.
In questa maniera l'equipaggiamento trasportato non è di alcun impiccio durante il cammino, lasciando la possibilità di portare borse a tracolla come il tasca-pane.

BORSA TASCA-PANE:

si tratta di una sacca di tessuto o pelle cucita da portare a tracolla. È un sistema di trasporto ottimo, economico e relativamente ingombrante dal momento che consente una facile gestione anche durante il cammino.

I SISTEMI DI TRASPORTO IMPIEGATI

TABELLA DATI

Gruppo:	Sistema utilizzato:	Annotazioni:
Teuta Brig 1	Gerla con spallacci in cuoio	Spallacci troppo stretti e poco imbottiti; il carico, mal disposto, tende a sbilanciarsi.
	Gerla con intelaiatura in legno e spallacci in stoffa	Spallacci troppo stretti e poco imbottiti; andrebbe imbottita anche la parte bassa dell'intelaiatura; il carico, mal disposto, tende a sbilanciarsi.
	Carichi vari a tracolla	oscillando intralciano la camminata, soprattutto nei frangenti più impegnativi.
	Tre scarselle alla cintura	-
Teuta Brig 2	Zaino a sacco in stoffa con intelaiatura di legno e spallacci in cuoio	Baricentro troppo basso, malgrado successive modifiche alla disposizione del carico. Il peso (22kg) è eccessivo; bisogna selezionare il materiale indispensabile.
	Intelaiatura in legno ad "A" rovesciata con spallacci in stoffa	L'idea è buona ma vanno scelti con cura i materiali. Gli spallacci, vanno allargati, allungati e imbottiti. Il peso (26 kg) è eccessivo; bisogna selezionare drasticamente l'indispensabile.
	Tascapane in pelle	Ottimo per trasportare piccole quantità di cibo e il necessario per l'accensione del fuoco.
	Tre scarselle alla cintura	-
Teuta Brig 3	Zaino a sacco in pelle con intelaiatura in legno e spallacci in cuoio	Usato per un percorso brevissimo, è risultato comodo anche perché realizzato su misura.
	Mantello arrotolato a tracolla	Apparentemente comodo, alla lunga (combinato con borraccia, faretra etc.) causa dolori alla spalla caricata.
	Due scarselle alla cintura	-
Adui	Intelaiatura in legno	-
	Zaino a cesto	Funzionale: tiene il 90% del materiale totale senza sforzare troppo la schiena, senza bisogno di imbottiture. Gli spallacci vanno fissati meglio nella parte alta perché spostandosi tendono a far oscillare il carico e a portare disagi sulla zona lombare.
	Tascapane	Estremamente comodo per il trasporto del cibo, ingombrante ma non particolarmente pesante.
	Scarselle alla cintura	-
Toutai Argantia	Intelaiatura di legno	Da rivedere il fissaggio delle zucche allo zaino, o un altro metodo per il loro trasporto.
	Borsa	-
	Due scarselle	-
	Sacco di lana	-
	Sacca di lino avvolta in un telo di lino a formare una "caramella" le cui ali annodate fungono da spallacci.	Di comodo trasporto; non sbilancia, in quanto aderente alla schiena. Da migliorare gli spallacci che, a lungo andare, causano indolenzimento. Da testare l'opzione di portare il materiale per la notte per una persona in meno rispetto al numero del gruppo, in quanto a turni, uno deve sempre essere sveglio per fare la guardia al fuoco. Se risulta applicabile, porterebbe 3 tipi di vantaggi: 1) nel caso si voglia viaggiare leggeri, ci sarebbe un equipaggiamento in meno e si distribuirebbero di più gli altri carichi 2) darebbe la possibilità di trasportare più materiale (viaggi per commerci, baratti, ritorno con prede di caccia, ecc). 3) nel caso occorra ripararsi da temperature rigide, permette di trasportare più coperte per ogni persona che dorme.

Gruppo:	Sistema utilizzato:	Annotazioni:
Teuta Kenomanes	Zaino TIPO 1 a "struttura semplice"	Rimane la tipologia sicuramente più affidabile per lo stoccaggio e il trasporto dei materiali, ma meno economico da realizzare.
	Intelaiatura per trasporto mantello "a sacco" con stoccaggio cibo e materiali	Ottima la versione con le bretelle "imbottite" costituite da tasselli di legno uniti insieme ad uno strato di feltro, che possono all'occorrenza avere un sistema di settaggio più corte o più lunghe.
	Zaino TIPO 2, con sacca di pelle per stoccaggio materiali	Durante la marcia si sono verificati alcuni problemi sulla bilanciatura dei carichi dove il materiale probabilmente ha risentito dei cambiamenti dovuti alle diverse inclinazioni del percorso. Non sono state adottate alternative di assetto ma semplicemente una migliore sistemazione dell'equipaggiamento trasportato. Questa tipologia pur essendo una struttura molto valida presenta delle pecche di assemblaggio che possono creare problemi eventuali durante il tragitto.
	Fagotto TIPO 2, appeso alla schiena tramite tracolla di tessuto	Arrotolato ed appeso dietro la schiena non da problemi di oscillazione se portato all'altezza del bacino. Consente di trasportare i materiali senza dover appendere nulla che si possa muovere.
	Tascapane di feltro per trasporto cibo o materiali di medie-piccole dimensioni	Il Tascapane ottimo per il trasporto al fianco, presenta dei problemi se il peso o la tracolla non sono settati correttamente alla giusta altezza. Possono verificarsi dei problemi derivanti dallo sfregamento sul fianco della gamba.
	Tre scarselle alla cintura	-
Suliis as Torc	Due zaini con struttura di legno e materiale fissato con cordame	La struttura dei nostri zaini, già collaudata 2 anni fa, ha resistito alla marcia dall'inizio alla fine, non sono intervenute rotture o imprevisti. Abbiamo riscontrato però alcuni problemi strutturali che rischiano anche di compromettere la stabilità del trasportatore, si necessitano delle modifiche agli spallacci e ai traversi di sostegno e di irrigidimento della struttura lignea degli zaini. L'affardellamento degli zaini è positivo. Punto leggermente a sfavore invece per le strutture, molto solide, senza dubbio, ma i traversi per l'irrigidimento battono sulla schiena e sia in salita che in discesa, hanno dato problemi di dolori alla colonna vertebrale. Sono da modificare radicalmente in maniera che siano un po' più anatomici, magari utilizzando delle fasce in cuoio di modo da avvolgere la schiena (tipo barella leggera). Altro grosso problema sono stati gli spallacci, da modificare completamente per evitare che le corde in cuoio appoggiate al feltro di lana escano dallo stesso e taglino le spalle di chi porta lo zaino. Problemi anche con la larghezza degli spallacci che scivolavano ai lati. Abbiamo dovuto legarli uno all'altro sul petto per poter proseguire. Da rivedere la distribuzione del peso per poter eliminare il legaccio in vita che non permette di piegarsi e quindi in salita fa faticare molto di più. Se non si riesce ad eliminare, modificarlo di modo che sia almeno confortevole e non batta sul bacino.
	Gerla in vimini	La Gerla è stata molto scomoda a causa degli spallacci troppo fini e della pessima distribuzione del peso. Non si può trasportare così, si deve "agganciare" anche quella ad una struttura supplementare che favorisca l'appoggio alla schiena di chi la porta.
	Quattro scarselle alla cintura	-

IL BIVACCO

Le tipologie di bivacco approntate sono frutto di elaborazioni e preparazione dei gruppi partecipanti in funzione del progetto: creare una zona per accamparsi utile per dormire una notte dopo un giorno di cammino e cucinare dei cibi caldi. Sono stati quindi presi in considerazione tutti i criteri di giudizio relativi ai materiali da trasportare ed utilizzare per la costruzione dei ripari di fortuna, e quelli attinenti ai materiali utilizzabili e disponibili sul luogo.

Ogni gruppo ha predisposto il proprio spazio all'interno dell'accampamento considerando i fattori connessi all'utilizzo del focolare soprattutto come mezzo di sostentamento e riscaldamento notturno. Diverse sono stati i tipi di bivacchi utilizzati inclusa la scelta di non impiegare coperture di fortuna, per sperimentare differenti modalità di stazionamento all'aperto. Tutti hanno adoperato fogliame secco trovato sul luogo e pelli di animale per predisporre una base che servisse da isolante termico dal terreno e che rendesse più confortevole il pernottamento.

BIVACCO TIPO 1:

Tipo di copertura costituita da una tenda in lana infeltrita sostenuta da corde legate a rami recuperati sul luogo ed adoperando alcune lance da caccia, resa stabile a terra con paletti di legno recuperati sul luogo. Pensata per 2/3 persone.

BIVACCO TIPO 3:

Riparo a 2 posti costituito da una struttura a treppiede stesa sul terreno, utilizzando come copertura 2 mantelli di lana uniti tra loro tramite fibule in ferro.

BIVACCO TIPO 2:

Tenda a 2 posti sostenuta da una corda legata fra 2 giavellotti da caccia, picchettata a terra con paletti di legno recuperati sul luogo.

BIVACCO TIPO 4:

Copertura costituita da fogliame verde e mantelli di lana sostenuti da una struttura di rami a V piantati nel terreno e resi stabili da picchetti di legno recuperati sul posto. Pensata per 2 persone.

BIVACCO TIPO 5:

Telo inclinato sostenuto una struttura di legno con apertura frontale e fissato con picchetti in ferro e tiranti in corda.

BIVACCO TIPO 6:

Impiegando telo di canapa e pelli di animale, e predisponendo sul terreno uno strato di foglie secche, è stato realizzato una sorta di letto vicino ai fuochi senza l'ausilio di coperture.

IL BIVACCO

TABELLA DATI

Gruppo:	Tipologia:	Materiali:	Annotazioni:
Teuta Brig 1	Tenda in lana infeltrita da 2/3 posti, sostenuta da rami e lance	- Pelli - Mantelli - Coperte di lana - Foglie (in loco)	A differenza di quanto inizialmente previsto, la tenda è stata sistemata vicino ad un fuoco, quindi, invece di chiuderla, la si è tenuta con un lato aperto nella direzione della fiamma; questo ha permesso coricarsi in tre invece che in sole due persone, ruotando di 90°. L'utilizzo di un preesistente focolare in pietra ha permesso di dirigere il calore della fiamma verso la tenda, e le pietre hanno continuato a diffondere il calore accumulato anche dopo due spegnimenti non voluti, causati dalla mancanza di turni di guardia prestabiliti.
Teuta Brig 2	Tenda a due posti, sostenuta da una corda legata fra due giavellotti	- Una pelle di mucca - Due pelli di pecora piccole - Tre coperte di lana - Due mantelli di lana - Foglie e felci (in loco)	L'ingombro e il peso di questo tipo di bivacco sarebbero stati ripagati soltanto in caso di forte vento e/o pioggia. Servirebbe per le prossime sperimentazioni pensare ad una nuova tipologia. La migliore potrebbe essere una sorta di tettoia diagonale ad un solo posto, costituita da due paletti di sostegno di massimo 50 cm (sostegni interni, tiranti esterni) e una coperta, meglio se cerata, picchettata dal lato basso. Il lato aperto deve essere sufficientemente vicino al fuoco per goderne il calore.
Teuta Brig 3	All'aria aperta	- "Sacco a pelo" composto da una coperta di lana cucita dentro un sacco di lino sommariamente cerato - Mantelli	Sonno abbastanza tranquillo. Il bivacco all'aperto vicino al fuoco è ottimo, almeno col bel tempo; indispensabili però i turni di guardia per tenere vivo e controllare il fuoco: istintivamente, nel sonno, ci si avvicina troppo alla fiamma. Due sentinelle che facciano il giro alimentando tutti i fuochi e incontrandosi a metà per tenersi sveglie basterebbero per tutto il campo. Sarebbe stato utile uno strato di foglie per combattere l'umidità di risalita.
Adui	Tendalino di tessuto, rami e corde	- Pelle di cinghiale - Pelle di cervo - Due coperte di feltro - Coperte di lana	Da migliorare la riflessione del fuoco e l'equipaggiamento di ogni singolo individuo. La struttura singola si è rivelata funzionale, la disposizione dei fuochi pessima. O si fa ognuno il proprio fuoco, o si collabora davvero.
Toutai Argantia	All'aria aperta	- Telo di canapa - Telo di lino - Coperta di lana - Pelle di coniglio (come cuscino) - Pelle di pecora - Foglie (in loco)	Sopra ad uno strato di felci secche e foglie secche (poche perché disponibili in gran parte solo umide/bagnate) abbiamo disposto ciascuno il proprio telo, precedentemente utilizzato come zaino, rimboccandolo per contenerle. Ci siamo poi coperti con il mantello e con la coperta supplementare. Il cappuccio è molto utile per tenere coperta la testa e soprattutto il collo, ma non è sufficiente a proteggere gli occhi dalla luce del fuoco (distante circa 50 cm); è meglio aggiungere una "berretta".
Teuta Kenomanes 1	Riparo a due posti, sostenuto da due rami; copertura costituita da un mantello grande e fogliame verde uniti tramite legature di corda	- Mantello grande di lana - Due pelli di pecora - Una pelle di cervo (media) - Una pelle di camoscio - Foglie (in loco)	L'esperienza ha messo in evidenza i lati negativi dei bivacchi, esposti ad eventuali problematiche derivanti da pioggia o vento molto forte, in quanto i materiali utilizzati non sono adeguati (tessuti non impermeabilizzati). Con il focolare disposto di fronte e debitamente realizzato per deviarne il calore verso i giacigli, i bivacchi potrebbero godere di un riscaldamento sufficiente, se venissero avvicinati al fuoco e disposti meglio.
Teuta Kenomanes 2	Riparo a due posti con copertura costituita da due o più mantelli uniti tramite fibule e legature di corda	- 2 teli di lana - Una pelle di mucca (grande) - Foglie (in loco)	La sua struttura concepita a tripiede consente di risparmiare sulla legna per la costruzione, ma è stato disposto male rispetto al focolare, quindi l'insufficiente calore per scaldarsi ha costretto uno dei membri del bivacco a passare l'intera notte "in bianco" davanti al fuoco, per mantere il fuoco vivo.
Suliis as Torc	Telo inclinato con apertura frontale, sostenuto da due rami e fissato con picchetti in ferro e tiranti in corda	- Due pelli di montone - Tre coperte di lana	Il telo è stato sempre posto di traverso, con apertura verso il fuoco e una larghezza del fronte abile a consentire la comodità a due persone distese. Il telo avanzante ai lati è stato invece posto a chiudere i lati, che sono stati fissati con corde e sfruttando le punte di due giavellotti fissati al terreno. Il fondo è stato in parte ricoperto di foglie secche; se ne avessimo usate di più forse l'isolamento dalla terra umida sarebbe stato maggiore. Sopra le foglie sono state stese la parte del telo che avanzava e tre pelli di montone a pelo lungo; erano disponibili tre coperte di lana. Il freddo si è fatto sentire, dunque la necessità di mantenere il fuoco acceso era di primaria importanza; abbiamo così strutturato turni da due persone ogni due ore (misurate con l'orologio: la candela si consumava con tempistiche diverse da quelle sperimentate a casa, forse a causa del vento e dell'altitudine). Il consumo di legna è stato ingente, tanto da far temere ad un certo punto della nottata di non averne abbastanza per arrivare a mattino e da rendere necessaria una nuova provvista durante la notte. Tuttavia, sebbene la fiamma fosse tenuta molto viva, a causa della troppa distanza il calore risultava insufficiente a scaldare le otto persone che facevano capo a questo fuoco. Si può valutare, per il futuro, l'ipotesi di trasportare un piccolissimo bivacco similare a quello descritto sopra a testa, in modo da potersi posizionare più vicini al fuoco, esponendo allo stesso tutta la lunghezza del corpo e non solo la testa. Andrebbe inoltre studiata una struttura facilmente trasportabile per portare all'interno del bivacco delle braci e scaldare così l'ambiente.

IL TRASPORTO DELL'ACQUA

I sistemi per il trasporto dei liquidi (acqua, vino) sono stati vari, e il loro impiego ha aiutato l'approfondimento delle dinamiche in atto durante la marcia: quali tipologie adottare per un lungo cammino, come portare senza perdite o danni i recipienti, quantità e qualità dell'acqua trasportata ai fini della sussistenza (per cucinare, per dissetarsi). Necessariamente ogni gruppo ha adottato il sistema che riteneva più semplice da utilizzare, sempre nell'ottica che durante il tragitto si potessero trovare delle fonti per approvvigionarsi di acqua e considerando il numero degli appartenti al gruppo stesso. Ogni modalità di trasporto e tipologia di recipiente impiegato è frutto di un attenta ricerca e ricostruzione. Sono stati utilizzati: brocca in terracotta con sistema di sospensione realizzato con stringhe di pelle cucite insieme, portata a mano (fig.1); olpe e borracce in terracotta, con vari sistemi per proteggerle da urti e portate a tracolla (fig.2-3); borracce in pelle a tracolla o appese agli zaini (fig.4), borracce ricavate da zucche essiccate *(Lagenaria Siceraria)* e portate appese agli zaini (fig.5).

fig.1

fig.2

fig.3

fig.4

fig.5

TABELLA DATI

Gruppo:	Contenitore:	Sistema di trasporto / Annotazioni:
Teuta Brig 1	Borraccia di cuoio rigida	A tracolla.
	Borraccia di terracotta	A tracolla.
	Due olpi a trottola	Nello zaino.
Teuta Brig 2	Olpe a trottola	Portata inizialmente a spalla mediante una tracolla di stoffa, si è rivelata troppo pesante ed è quindi stata legata allo zaino, che però si è ulteriormente sbilanciato.
	Borraccia di cuoio rigida	Nello zaino. Le cuciture non hanno tenuto e si è svuotata immediatamente.
	Bottiglia di terracotta	Nello zaino.
	Tre scarselle alla cintura	-
Teuta Brig 3	Borraccia di terracotta	A tracolla; da piena è troppo pesante e taglia il collo.
	Zucca a fiasco	Legata allo zaino, poi in mano: il tappo di sughero non era a tenuta stagna e l'acqua si rovesciava.
Adui	Brocca di terracotta	A mano, solo per un breve tratto.
Toutai Argantia	Due zucche a fiasco	Legate all'intelaiatura. Una per l'acqua e una per l'aceto.
Teuta Kenomanes	Due borracce in terracotta	A tracolla.
	Brocca di terracotta	A mano per tutto il tragitto.
	Zucca a fiasco	Appesa allo zaino.
Suliis as Torc	Due borracce in pelle di fattura moderna	-

IL FOCOLARE

I protocolli predisposti per l'utilizzo del fuoco, sia per cucinare che per scaldarsi durante la notte, sono stati approntati in base al numero dei membri per gruppo tenuto conto anche del fatto che il numero dei fuochi doveva corrispondere a parametri di sicurezza del luogo e di economicità/praticità dovuti essenzialmente alla raccolta e all'uso della legna.
Perciò sono stati realizzati 4 punti fuoco corrispondenti ai seguenti gruppi organizzati:

1 - Kenomanes Ambatii / Toutai Argantia
2 - Suliis as Torc / Teuta Brig 2-3
3 - Adui
4 - Teuta Brig 1

I punti fuoco sono stati stabiliti tracciando sul terreno delle distanze equivalenti allo spazio necessario per la loro fruizione (per cucinare e per dormire), tranne per uno solo dei fuochi è stata utilizzata una struttura in pietra già esistente.
La presenza di legna già "caduta" nel sottobosco e di foglie secche ha favorito una buona raccolta di "carburante" per consentire la cottura dei cibi serali, mentre per l'approvvigionamento di legna più grossa per la notte è stato necessario tagliare quegli arbusti ormai secchi ma non ancora caduti.

È stata documentata la fase di raccolta e accatastamento del legname per tipologia di grandezza in funzione dell'utilizzo (legna sottile, legna medio grande, tronchetti), per verificare in fase successiva il consumo in base al tempo di attivazione dei fuochi.
Per l'accensione sono stati utilizzati acciarini in ferro con selce ed esche di paglia, canapa, fungo e lino cotto. Tuttavia alcuni gruppi hanno riscontrato notevoli difficoltà di accensione, dovute alla legna un po' umida o al fatto che nell'esca non perdurava la fiamma d'innesco. Essi hanno poi usato le braci di altri gruppi per accendere il proprio fuoco.
L'esperienza notturna del focolare è stata preziosa per stabilire che la legna raccolta era stata sufficiente, e nel caso di qualche fuoco poco attivo una persona o due per turno bastavano al loro mantenimento.
La disposizione sarebbe stata migliore avvicinando i punti fuoco tra loro per favorire meno dispersione di calore e scaldare meglio le persone attorno; la collocazione dei bivacchi è quindi d'importanza cruciale.

IL FOCOLARE

TABELLA DATI

Gruppo:	Materiale utilizzato:	Annotazioni:
Teuta Brig 1	Acciarino, selce, fungo, canapa, foglie di alloro, corteccia secca, lino cotto	È mancato un mezzo di propagazione fra l'esca accesa dalla scintilla ed i rametti umidi. Da sperimentare l'utilizzo di pezzi di corteccia di betulla e/o paglia da aggiungere al combustibile iniziale. Lino tostato e canapa si sono rivelati superiori al fungo.
Teuta Brig 2	Acciarino, selce, muschio, canapa	Difficile a causa dell'umidità. Una volta che l'esca ha preso è stato possibile accendere una torcia incerata (originariamente pensata per i movimenti notturni), con cui propagare il fuoco anche agli altri focolari.
Teuta Brig 3	-	Utilizzato il fuoco acceso dal Teuta Brig 2 e Suliis as Torc.
Adui	Acciarino, selce, canapa, corteccia betulla	L'acciarino storico con selce funziona perfettamente, ma non in qualsiasi luogo, con qualsiasi clima e materiale. Avendo fatto diversi tentativi prima dell'arrivo del gruppo si è constatato che eravamo dotati di poca esca. Importante che ogni membro del gruppo sappia accendere il fuoco e sia provvisto di strumenti. Bisognerebbe inoltre imparare quale legna sia più idonea o come "trattarla" qualora ve ne sia di poche specie. Come previsto anche se non praticato, bisognerebbe imparare a recuperare materiali durante gli spostamenti, per lo meno quelli necessari alla prima accensione, dato che il problema unico è stato sviluppare una prima fiamma persistente adatta a scaldare la legna umida e fresca e quindi a sviluppare il primo focolaio. Corteccia di betulla e protezioni contro l'umidità assolutamente necessarie.
Toutai Argantia	-	Utilizzato fuoco acceso dai Teuta Kenomanes.
Teuta Kenomanes	Acciarino, selce, lino cotto, nido paglia asciutta	La paglia non era abbastanza asciutta per innescare una fiamma sufficiente ad accendere la legna. Verificata in modo positivo l'esca realizzata con strisce di lino molto più larghe (8x3 cm). Per accenderlo sono state usate alcune braci dal fuoco degli Adui.
Suliis as Torc	Acciarino (al magnesio), selce, esca fungo, canapa	Abbiamo preparato una piccola fossa di circa 30cm di diametro riempita con un letto di foglie secche e rametti di legna di diametro fino. Al primo tentativo, una volta accesa l'esca fungina, l'abbiamo riposta all'interno del fascio di canapa. Una volta accesa la fiamma l'abbiamo immediatamente trasferita nella fossa; il fuoco però non ha attecchito, probabilmente a causa della scarsezza di materiale di facile combustione e dell'umidità della legna. Al secondo tentativo, avendo perso completamente la canapa, abbiamo deciso di utilizzare un pezzo di esca fungina più grande, da riporre direttamente nella fossa e a contatto diretto con le foglie secche; questa volta la fiamma di maggiore consistenza, anche grazie all'aumento di foglie secche in fossa, è riuscita a trasferirsi alla legna. Soffiando e caricando pian piano, siamo riusciti ad accendere il fuoco. La procedura è durata all'incirca 30 minuti.

Il gruppo Brig 1 ha inoltre sperimentato la conservazione e il trasporto delle braci in un contenitore cilindrico realizzato in corteccia di betulla, ispirato a quelli dell'uomo del Similaun.
In mancanza delle foglie di acero riccio *(Acer Platanoides)*, delle quali era foderato il reperto originale, si sono utilizzate foglie fresche di faggio.
Le braci, una volta inserite nel contenitore, hanno causato la formazione di una condensa che le ha spente in poco meno di mezz'ora; non sappiamo se ciò sia dovuto alla qualità specifica delle foglie o ad altri fattori non ponderati. Ci si è ripromessi di ripetere l'esperimento apportando variazioni.

LA CUCINA E L'INSTRUMENTARIUM

I protocolli di sperimentazione dei pasti cucinati hanno previsto una logistica di esecuzione in 2 modi principali: un pasto consumato durante il percorso di marcia, ovvero stazionamento con pasto freddo; e un pasto cucinato al bivacco serale.
Ogni gruppo si è organizzato in proprio, compiendo una sperimentazione sugli equipaggiamenti per trasportare acqua e cibo.

Il mantenimento del vettovagliamento negli zaini è stato realizzato tramite sacche o canovacci di lino o all'interno di ceramiche ben sigillate, mentre per quanto riguarda l'instrumentarium, ovvero gli utensili per cucinare sul fuoco, sono state previste pentole per cuocere, olle di ceramica e piccoli calderoni in metallo con relativi mestoli di legno.

LA SOSTA (PASTO FREDDO)

I protocolli sperimentati si sono divisi per gruppi costituiti da singoli o da due a quattro persone.

LA CUCINA AL BIVACCO (PASTO CALDO)

I protocolli sperimentati si sono divisi per gruppi costituiti da singoli o da due a quattro persone.

TABELLA DATI

Gruppo:	Strumenti:	Cibi:	Ricette / Annotazioni:
Teuta Brig 1	Pentola in ferro Padella Spiedo	Pane, salumi, formaggi, frutta e verdura di stagione, carne affumicata, salsiccia di cinghiale, mele, frutta secca, uova, sale, ortica essicata. Dopo la "caccia": quaglie,uova di quaglia, galletti, coniglio.	Il fuoco rialzato facilita la cottura, fornendo appoggi e permettendo di convogliare meglio il calore. Serve un coperchio per evitare fuliggine nella zuppa.
Teuta Brig 2	Tre ciotole in legno di varie misure Pentola in terracotta Pentola di ferro (la stessa di Brig 1) Padella (la stessa di Brig 1) Quattro cucchiai Tre coltelli Tagliere	Pane di farro, uova sode, nocciole, noci, formaggio, mele, finocchi, salame, sale, farina di farro, funghi ("raccolti" in loco), fagioli bianchi con l'occhio, birra per cucinare. Dopo la caccia: galletto.	SABATO SERA Ricetta 1: (nella pentola di terracotta) Zuppa: acqua, speck a dadini, carote,scalogno, funghi, sale, spezie, Cottura medio-lunga (1 ora) Ricetta 2: (nella padella di ferro) Pancetta a listarelle grosse,funghi affettati,scalogno e birra per sfumare Cottura veloce (1/2 ora) zuppa di lenticchie che ha fatto da pasto principale a tutti i gruppi Brig. Ricetta 3: (Zuppa di lenticchie) Abbiamo messo a bagno le lenticchie per qualche ora, poi quando l'acqua nella pentola di ferro ha iniziato a bollire abbiamo aggiunto le lenticchie, quindi scalogno a pezzetti, speck a dadini, funghi, carote sale e ortica secca. La cottura ha richiesto quasi due ore e mezza. Buono il risultato. Apprezzata da tutti i Brig e da chi l'ha assaggiata (in particolare i Suliis); consumata anche il giorno dopo riscaldata. Quantità eccessiva perché andava ad integrare altre cibarie, alcuni mestoli sono stati lasciati nel bosco per i cinghiali. DOMENICA MEZZOGIORNO Ricetta 4: (nella pentola di terracotta) Zuppa di fagioli con pancetta, funghi, scalogno, sale, spezie e poca acqua. Cottura lunga (2 ore abbondanti). Ricetta 5: (nella padella di ferro) Volatile a pezzi, sfumato con birra e insaporito con funghi e dadini di pancetta. Cottura medio- lunga (1 ora).
Teuta Brig 3	Due ciotole Due cucchiai Coltellino	Pane di farro, speck, due formaggelle, sei mele. Dopo la caccia: zuppa Brig.	Il cibo portato si è rivelato più che sufficiente per 24 ore: è avanzata quasi mezza formaggella a testa, e le zuppe sono state un piacevole "extra" non indispensabile. Mele utilissime per dissetare (anche durante la caccia), limitando l'approvvigionamento di acqua.
Adui	Ciotole Cucchiai Pentola di ferro Coltello	Pane , farina di farro, noci, uova sode, formaggio, mele, salame, sale	La padella parrebbe più appropriata come strumento per una cucina improvvisata più pratica. Sarebbe utile imparare a riconoscere le erbe e "recuperare il cibo"in natura. Si reputano inutili il trasporto di grossi contenitori e di cibi "da preparare": cereali e legumi. Utili pane, formaggi, uova sode, salami/salumi e carne secca, mele e frutta secca.
Toutai Argantia	Telo "canapa" Olletta in terracotta Cestino in vimini Cucchiaio di legno Scodella in terracotta Coppetta in terracotta Piatto legno Cucchiaio legno "Mini spiedo" tipo forchetta ad una punta in ferro forgiato (non utilizzato) Due pezze piccole di lino, usate per avvolgere le posate e come presine per cucinare.	Farro Tritato (in sacchetto di tessuto); 4 bulbi di scalogno (in sacchetto di tessuto); 20 noci (in sacchetto di tessuto); Formaggio di pecora (in telo di tessuto); Carne salata (speck) + telo/sacchetto (in telo di tessuto); 12 tigelle diametro (in sacchetto di tessuto); 6 mele (in sacchetto di tessuto); Sale grosso (in telo di tessuto); Acqua (nella zucca a fiasco grande); Aceto (nella zucca a fiasco piccola); 1 pita vuota per colazione.	La cottura nell'olletta di terracotta sulle braci è molto lenta, per accelerarla l'ho posta a diretto contatto con le fiamme. Provare nella prossima occasione un contenitore metallico! La coppetta che pensavo di impiegare per bere, non l'ho usata, valutare se reimpiegarla nella prossima occasione. Le pinze da fuoco "improvvisate" si sono dimostrate di una certa utilità, soprattutto durante la cottura, per prelevare del fuoco le braci. Sperimentato "scalda tigelle" con pietre calde: buon metodo, ma bisogna stare attenti perchè non potendo testare la temperatura delle pietre, non si sa quanto tempo impiegano a scaldare e a bruciare le tigelle. Comunque, risultati soddisfacenti.
Teuta Kenomanes	4 canovacci di lino Due piatti da portata di legno Due piccole ciotole 4 cucchiai di legno Due spiedi di ferro Una patera piccola di metallo	Formaggio fresco, carne stagionata (salame alle erbette), pane alle noci e birra /piade alla birra, mele, carote, sale, coniglio (già spellato).	SABATO SERA Coniglio allo spiedo; cottura rapida (circa 20 minuti). DOMENICA MATTINA Bevanda calda con erbe scaldata con la patera sul fuoco e pane abrustolito sulle braci con miele.
Suliis as Torc	Stoviglie, vassoio	Pane di orzo e grano, noci, formaggio di capra, mele, salame, carote.	Di cucina non abbiamo testato niente: tutto il cibo era consumabile senza cottura.

CELTI A CACCIA

Nell'equipaggiamento personale è stata data specifica rilevanza agli utensili collegati all'attività venatoria, dalla caccia alla pulizia delle prede.
Per quanto riguarda la sperimentazione, iniziata appena dopo l'alba, l'ipotetica battuta di caccia è avvenuta a piccoli gruppi, per simulare le tecniche e testare gli equipaggiamenti, durando in totale circa 3/4 ore.

TABELLA DEGLI ARMAMENTI

Gruppo:	Singolo:	Armi / Equipaggiamento:
Teuta Brig 1	Allobrogios Andecaros Epaxia	Coltello, arco e frecce, due giavellotti Coltello, lancia Coltello
Teuta Brig 2	Boios Rig Ateboduos	Frombola, coltellaccio, giavellotto con punta di legno Frombola, coltellaccio, lancia con punta di legno, accetta
Teuta Brig 3	Kosios Deiotaros	Giavellotto, coltellaccio Arco e frecce, coltello
Adui	Dumnorix Salica Tauos	Lancia, coltello, roncola - Accetta
Toutai Argantia	Keltie Giama	Frombola, giavellotto, coltello, accetta Accetta, coltello
Teuta Kenomanes	Ducomaros Trexius Dumnacos Kora	Coltellaccio, due giavellotti con punta di legno Coltello, lancia Coltellaccio, lancia -
Suliis as Torc	Agorix Dagus Letius Valos	Tre giavellotti, frombola Arco e frecce Lancia Arco e frecce

GRUPPO CACCIA 1
(KELTIE, RIG ATEBODUUS, BOIOS):

La finalità, oltre quella di seguire tracce, era quella di posizionare trappole (non realmente funzionanti) per catturare piccoli mammiferi. Purtroppo la loro tenuta si è rivelata insufficiente a causa del terreno fangoso. Tornati all'accampamento è stato possibile posizionarne una su un terreno asciutto verificandone in parte la funzionalità.
Abbiamo trovato delle tracce di cinghiali che abbiamo subito perso una volta uscite dal sentiero.

ARMAMENTO:
- 2 frombole
- 1 coltellaccio
- 1 giavellotto

GRUPPO CACCIA 2
(KOSIOS, DUMORIX, ANDECAROS, DAGUS, LETIUS):

Difficile "entrare nella parte" (silenzio, circospezione nei movimenti...); l'attenzione alle tracce è spontanea, ma manca la capacità di interpretarle e seguirle, tranne che sul fango.
Si sono trovate differenti piste e impronte, che però non siamo stati in grado di seguire; l'unica potenziale preda arrivata a tiro è stata una grossissima lepre.
Tempi di reazione troppo lenti, probabilmente a causa dell'inesperienza.
Possibilità di piazzare trappole, che però potrebbero rivelarsi inutili in una "caccia in movimento".
Arco e giavellotti uniche armi utili per la piccola cacciagione. Non si è potuto ragionare sul trasporto delle prede e su operazioni quali l'eviscerazione, lo scuoiamento, la macellazione, l'affumicazione.

ARMAMENTO:
- 3 giavellotti
- 2 lance
- 1 arco e frecce

GRUPPO CACCIA 3
(TREXIUS, DUMNACOS):

Si è cercato in primo luogo di perlustrare il territorio sommariamente, in modo da individuare possibili tane, ripari o tracce di animali. Durante l'esplorazione è stato trovato un vecchio, se non antico, abitato in pietra a secco. Nessuna traccia di animale trovata, probabilmente per la mancanza di esperienza.

ARMAMENTO:
- 2 lance
- 2 coltellacci

CONCLUSIONI

Basandoci sia sull'esperienza precedente, sia su sperimentazioni dei singoli, abbiamo sensibilmente migliorato i metodi di trasporto e le calzature, ovviando ad alcuni dei problemi riscontrati in passato. Permangono tuttavia, come evidenziato, diverse difficoltà, alcune delle quali, però, sono probabilmente ineliminabili perché legate alla sedentarietà dell'uomo moderno.

Per quanto riguarda poi il trasporto dell'acqua, che ad una prima lettura di questo articolo potrebbe risultare l'aspetto più problematico, si dovrebbe pensare ad organizzare una sperimentazione in una nuova località, ricca di acque potabili. In passato infatti, difficilmente dei cacciatori si sarebbero trovati nella effettiva necessità di trasportare ingenti quantità di acqua.

Le condizioni meteo, migliori rispetto alla precedente sperimentazione, hanno reso possibile il pernottamento: il freddo notturno, vero problema a cui ovviare, ha messo a dura prova i nostri fisici non abituati ad affrontarne i rigori; ciò ha messo in evidenza la necessità di prestare maggiore attenzione a questo aspetto della sperimentazione.

L'esperienza, anche se faticosa per i meno allenati, è stata soddisfacente e andrà certamente ripetuta apportando ulteriori miglioramenti suggeriti e dall'esperienza e dall'apporto di nuove menti, introducendo nuove variabili e rendendo ancora più rigorose le misurazioni e la raccolta dati.

Progetto grafico: Teuta Kenomanes Ambatii.
Testi: Teuta Brig, Teuta Kenomanes Ambatii.
Immagini: Adui, Teuta Brig, Teuta Kenomanes Ambatii.

Per contatti:
www.popolodibrig.it
www.ambatii.wordpress.com
www.argantia.it
www.suliisastorc.com
www.adui.it